

ESPERIMENTI

Con la poesia ogni sillaba è illuminata

Ben Lerner mette insieme versi e prosa, memoria e canto, realizzando un'opera che è un inno alla potenza della scrittura

di Viola Ardone

«C'

è sempre una distanza tra una canzone e l'altra, una tradizione e l'altra, e un bambino la de-

ve colmare (altrimenti ci sarà violenza) ed è questo che le canzoni stesse ci dicono se le ascoltiamo».

Le luci, di Ben Lerner, edito da Sellerio con la traduzione di Martina Testa, è un piccolo talismano per attraversare il buio che, oggi forse più che in passato, ci assedia da ogni lato. Un talismano traslucido di poesia che mette in crisi la presunta separazione tra versi e prosa e traghetta lo sguardo verso mete impreviste e remote: ricordi d'infanzia, voci umane, famigliari o sconosciute, voci che si uniscono in un coro, come quando da piccoli cantavamo all'unisono con altri bambini, voci soffuse nelle biblioteche perché altrimenti i libri vengono corrosi dalle parole come i pigmenti delle antiche icone quando scattano i flash, voci infine che si fanno canto e liberano la rabbia.

Sono tutte immagini apparentemente slegate, quelle che affiorano da queste pagine di Lerner, eppure intimamente connesse, che si richiamano tra loro producendo echi e risonanze, nel mosaico di poesie e prose che fanno di questo volume non una raccolta, ma piuttosto un'opera, innestata su un unico nervo fatto, appunto, di luci.

«Una potente istituzione ha contattato una mia amica per pro-

porre di curare una mostra basata sulla loro collezione permanente. (...) Nell'arco di un anno, lei ha progettato una mostra costruita attorno all'aureola. Come cambiano le rappresentazioni dell'aureola man mano che lo spazio pittorico diventa più complesso. Quando è che le aureole sono solo luce e quando possiedono implicitamente una massa. Se alcune figure sono consapevoli di averne una o se le aureole sono sempre extradiegetiche». La luce e il canto svolgono, in questo libro, una funzione molto simile: quella del raccontare, ovvero di raggiungere significati ineffabili perfino alla parola poetica.

Ben Lerner è nato a Topeka nel Kansas, la sua prima opera è una raccolta di sonetti, dal titolo *Le figure di Lichtenberg*. Dopo aver lavorato ancora sulla poesia, Lerner arriva alla forma del romanzo, prima con *Un uomo di passaggio* e poi con *Un mondo a venire* e *Topeka School*, il cui protagonista Adam Gordon è uno studente americano campione in "gare di parola", ovvero quei tornei scolastici in cui vince a colpi di retorica chi meglio riesce a manipolare il discorso attraverso la padronanza di lessico e sintassi, fino quasi a svuotare le argomentazioni di senso, fino al collasso del linguaggio su se stesso.

Qui Lerner torna al suo interesse primario, la parola poetica, e il modo in cui questa possa ancora illuminare il quotidiano, se opportunamente sfregata, come un acciarino magico in grado di produr-

re scintille di senso. E lo fa forzando i confini della forma poetica, fino a una forma sospesa tra prosa e poesia caratterizzata da versi molto lunghi o addirittura blocchi di testo che rinunciano alla cesura visiva dell'a capo (pur mantenendo il ritmo, l'intonazione, la prosodia), creando l'effetto di una cascata linguistica. Parole nascoste nella pietra, minerali e precise, come pattern di linee e punti stampati nella materia, parole da "scordare a memoria", come nell'ossimoro che Lerner conia per la poesia introduttiva, voci che ci arrivano dai discorsi degli altri, lampi di luce che a volte portano alba e a volte bufera.

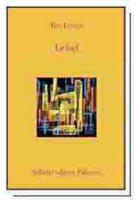
Il linguaggio prevale sul senso, crea nuove porzioni di realtà via via che nomina le cose e le abbina in combinazioni inconsuete; e sono, anche quelle, tante luci che si accendono. Perché la verità è che non sappiamo di avere bisogno di poesia, della lentezza e della densità del verso, di ogni a capo che lascia margine al pensare, di una punteggiatura meno asfittica nel puntellare la realtà, e nel segnare i capitoli tra un giorno e l'altro. Non sappiamo di avere bisogno di poesia allo stesso modo in cui dimentichiamo che ossigenare i polmoni a ogni respiro è la condizione sufficiente al vivere.

Regalare questo libro, regalarlo, significa riconoscere il bisogno di una porzione di bellezza quando tutto il resto disappare, quando l'orizzonte si rabbuia e non resta che la parola poetica, ultima scheggia di luce a far da sentinella alla notte. Perché la poesia è l'aureola del mondo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL LINGUAGGIO PREVALE
SUL SENSO, FINO
A CREARE NUOVE
PORZIONI DI REALTÀ**

**SONO TUTTE IMMAGINI
APPARENTEMENTE
SLEGATE, EPPURE
INTIMAMENTE CONNESSE**



Ben Lerner
Leluci
Sellerio
Traduzione
Martina Testa
pagg. 264
euro 14
Voto 9/10



← **Rivelazioni**
David Tindle,
Corner of Room
(1973), tempera
su tela, collezione
privata

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157